
Una settimana di buone notizie

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Dal 13 al 20 maggio tornano le “good news”: fatti, piccoli e grandi, che danno speranza, che mostrano un mondo migliore di come lo immaginiamo e ci aiutano ad avvicinarci agli altri, a costruire ponti, a fare pace. Anche grazie alle vostre segnalazioni

In una società in cui l'audience e le tirature si impennano quando gli argomenti di articoli e servizi riguardano **le cinque S – soldi, sesso, salute, sport e sangue** –, evidenziare il positivo rischia di essere noioso e, paradossalmente, controproducente. Proporre, come fa ormai da qualche anno Cittanuova.it, una “**Settimana delle Good news**”, sette giorni di buone notizie, può essere addirittura un suicidio comunicazionale. Oppure no. Dipende dai lettori e i nostri, da tempo, sono abituati, e spesso anche contenti, dello sguardo “diverso” del nostro quotidiano web sul mondo. Un occhio attento, certo, a evidenziare e denunciare, per quanto possiamo, ciò che non va, ma anche a cogliere e a sottolineare quanto di buono nel mondo succede e che, spesso, passa sottotraccia. Non fa notizia.

Ad ispirarci c'è anche l'agire di **Igino Giordani**, che si definiva “**un politico ingenuo**”. Ma la sua ingenuità, ha ben scritto il **direttore di Nuova Umanità Alberto Lo Presti**, era sinonimo di libertà, onestà, lealtà, schiettezza. Anche noi a Città Nuova vorremmo essere "ingenui" come lui. **Giornalisti con il debole per le buone notizie**: quelle storie, quei fatti, anche piccolissimi, che danno speranza, che mostrano un mondo migliore di come lo immaginiamo, che ci aiutano ad avvicinarci agli altri, a costruire ponti, a sorridere a coloro che incontriamo.

Una buona notizia è la partecipazione del **neosindaco di Londra, il musulmano Sadiq Khan, alla commemorazione dell'Olocausto organizzata dalla comunità ebraica**, e il suo incontro caloroso con il **rabbino capo Ephraim Mirvis**. Un'altra good news è l'appuntamento **Insieme per l'Europa**, che dal 30 giugno al 2 luglio riunirà a Monaco, in Germania, oltre 300 Comunità e Movimenti di chiese cristiane, per promuovere una cultura di reciprocità attraverso cui singoli e popoli possano accogliersi, conoscersi, riconciliarsi, sostenersi vicendevolmente. Due esempi diversissimi tra i mille possibili.

Ma le nostre good news parlano anche di [Celesta e Albino](#), entrambi classe 1920, che **festeggiano, nella loro casa di Varisella, vicino Torino, gli ottant'anni di matrimonio**, e del grande popolo di [Slot Mob](#), che da un lato all'altro della Penisola unisce le forze positive che si oppongono al gioco d'azzardo e creano momenti di condivisione e di sostegno a chi dice, nei propri negozi, "no" alle slot machine.

Ancora, le nostre buone notizie parlano delle cosiddette tecnologie "intelligenti", come [le app che permettono ai rifugiati di rimanere in contatto con le famiglie nei Paesi di origine](#), e dei tanti volontari che partono per dare una mano alle vittime dei disastri ambientali: in Giappone, in Nepal, in Ecuador...

Ogni buona notizia può avere un nome e un cognome, un protagonista. Ed è una buona notizia anche quando qualcuno denuncia ciò che non va, come **Giustino Parisse, giornalista de *Il Centro***, che segnala le speculazioni nella [ricostruzione lenta e faticosa de L'Aquila](#), ma nello stesso tempo lavora per riallacciare il tessuto sociale e ricostruire la memoria collettiva di una comunità ferita.

Di queste e di tante altre good news abbiamo già parlato. Ma dal 13, Giornata delle Good News, e per sette giorni, fino al 20 maggio, le buone notizie avranno uno spazio riservato sul nostro quotidiano web e ogni lettore potrà essere protagonista di questa settimana speciale, segnalando le good news all'indirizzo sgr.rivista@cittanuova.it e diffondendole, per divulgare il positivo che c'è, da chiunque venga compiuto.

Perché il 13 maggio? Perché in quel giorno, nel 1944, **Chiara Lubich**, ispiratrice e fondatrice del nostro giornale e del **Movimento dei Focolari**, decise di non lasciare la sua città, Trento, nonostante i bombardamenti, per aiutare la sua gente ed essere, nella disperazione della guerra, testimone di speranza. Nel nostro piccolo, vorremmo imitarla.